



Commissione per gli affari esteri

2015/2095(INI)

16.11.2015

PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell'UE
in materia di immigrazione
(2015/2095(INI))

Relatore per parere: Demetris Papadakis

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. esprime preoccupazione per i recenti eventi alle frontiere dell'UE, che sono una conseguenza di questa crisi migratoria senza precedenti e che hanno evidenziato le inadeguatezze dell'attuale sistema di accoglienza per i rifugiati e i migranti, e sottolinea l'importanza di una maggiore armonizzazione delle politiche di migrazione e di asilo a livello dell'UE e internazionale;
2. sottolinea la necessità di un approccio olistico dell'UE alla migrazione, che garantisca la coerenza tra le sue politiche interne ed esterne, che tenga conto di tutte le rotte migratorie e si basi sulla solidarietà, il pieno rispetto dei diritti umani, il rispetto del diritto internazionale e dei valori su cui l'UE è costruita;
3. ritiene che tale strategia globale dell'UE dovrebbe costituire un elemento chiave della nuova strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza in modo da contribuire attivamente alla stabilizzazione del vicinato dell'UE e evitare altre crisi umanitarie analoghe in futuro;
4. invita l'UE e i suoi Stati membri a fermare la costruzione di muri alle frontiere esterne dell'Unione e a smettere di impedire a rifugiati e migranti di raggiungere il territorio dell'UE;
5. esprime preoccupazione per la crescente tendenza alle espulsioni illegali immediate e respinge tali pratiche in quanto contrarie ai diritti umani e allo Stato di diritto; esprime profonda preoccupazione per la sorte dei cittadini dei paesi terzi e degli apolidi riammessi in base agli accordi di riammissione dell'UE, compresi i casi di detenzione a tempo indefinito, di limbo giuridico o di respingimento verso i paesi d'origine;
6. sottolinea che la perdurante instabilità e i conflitti nei paesi vicini dell'UE incidono sul numero di migranti, profughi e sfollati; ritiene che sarà possibile dare una risposta a lungo termine, vera ed efficace alla crisi umanitaria nel Mediterraneo solamente se verranno affrontate le sue cause profonde, segnatamente l'instabilità, le guerre, il terrorismo, la mancanza di sicurezza e la violazione dei diritti umani nonché la povertà, la disegualianza, la persecuzione, la corruzione, i cambiamenti climatici e le catastrofi naturali; evidenzia che è urgente che l'Unione europea avvii sforzi diplomatici concertati con partner internazionali e potenze e organizzazioni regionali chiave, come l'Unione africana e la Lega degli Stati arabi, in modo da affrontare le sfide cui sono confrontati gli Stati fragili e concentrarsi sulla prevenzione dei conflitti;
7. è convinto che l'attuale crisi migratoria e dei rifugiati sia collegata al conflitto in Siria e in altre parti del Medio Oriente e all'instabilità nella più ampia regione MENA, per la cui risoluzione l'UE deve compiere tutti gli sforzi possibili; chiede un'adeguata attuazione della strategia UE per contrastare Da'esh; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di sostenere proattivamente uno sforzo guidato dalle Nazioni Unite per risolvere i conflitti in atto nel suo vicinato e in Medio Oriente in cooperazione con tutti gli attori nella regione, con le

Nazioni Unite e a sostegno delle stesse;

8. accoglie con favore l'adozione del piano d'azione del vertice della Valletta che dovrebbe fungere da piattaforma per una strategia UE-Africa lungimirante guidata dai principi di solidarietà, partenariato e responsabilità condivisa in risposta alle sfide umane, sociali e politiche dei flussi migratori tra l'Africa e l'UE; chiede la piena attuazione e il monitoraggio dei risultati conseguiti al vertice della Valletta; sottolinea l'importanza dell'impegno dell'UE per l'Africa attraverso la cooperazione allo sviluppo per far fronte alle cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati; riconosce che occorre esplicitare maggiori sforzi per far avanzare la migrazione legale e le possibilità di mobilità;
9. sottolinea che i Balcani occidentali, come via di transito per i rifugiati e i migranti diretti negli Stati membri dell'UE, subiscono una pressione sempre più forte e grave con serie conseguenze umanitarie e pertanto devono essere sostenuti; accoglie favorevolmente la proposta contenuta nelle conclusioni del Consiglio del 12 ottobre 2015 (12880/15) per ampliare il campo di applicazione del Fondo fiduciario regionale dell'UE istituito in risposta alla crisi siriana (il "Fondo Madad") ai Balcani occidentali; appoggia la dichiarazione della Conferenza ad alto livello sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali tenutasi l'8 ottobre 2015 a Lussemburgo e chiede la sua rapida attuazione e seguito;
- 10 ricorda che, secondo le stime dell'UNHCR, gli Stati vicini della Siria accolgono circa 4 milioni di profughi siriani; ricorda che la Turchia, il Libano e la Giordania sono soggetti a grandi flussi di rifugiati e sottolinea la necessità di un sostegno dell'UE efficace e di una stretta collaborazione con questi paesi al fine di affrontare la crisi umanitaria e creare migliori condizioni per i rifugiati; sottolinea che il coinvolgimento attivo negli Stati del Golfo avrebbe un impatto positivo mostrando solidarietà; sottolinea in parallelo l'importanza di sostenere i paesi in prima linea come la Grecia, l'Italia e Malta con meccanismi nuovi o migliorati per far fronte alle crisi umanitarie di questa portata;
11. ritiene che i paesi candidati all'adesione, in particolare FYROM e Serbia, debbano ricevere il pieno sostegno dell'UE nella gestione dei flussi migratori e dei rifugiati; mette tuttavia in guardia dal possibile impatto negativo delle loro azioni nell'ambito dei progressi verso l'integrazione nell'Unione e ricorda ai governi di tali paesi i loro obblighi internazionali in materia di diritti umani;
12. chiede che l'Alto rappresentante/vicepresidente e il Servizio europeo per l'azione esterna ricevano gli strumenti e il mandato necessari ad attuare gli interventi politici e diplomatici indispensabili nella regione nel quadro della politica estera e di sicurezza comune, in coordinamento con gli Stati membri;
13. sostiene una cooperazione più ampia e intensificata dell'UE con i paesi terzi di origine e di transito, nel pieno rispetto dei diritti dei migranti, attraverso accordi bilaterali, partenariati per la mobilità e accordi di cooperazione tecnica, di cui devono essere garantiti meccanismi di controllo che coinvolgano le organizzazioni locali e della società civile al fine di:
 - sviluppare un approccio lungimirante alla crisi migratoria nel Mediterraneo, adattandosi alle varie cause di questi flussi migratori e distinguendo tra le stesse,

- lottare contro le reti di contrabbando e di traffico,
 - garantire lo sviluppo di capacità nei settori dei sistemi di asilo e di controllo alle frontiere,
 - assicurare la protezione per le persone bisognose, in collaborazione con l'UNHCR e le ONG specializzate,
 - rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione e mobilità,
 - stabilire corridoi umanitari,
 - istituire quadri per la migrazione sicura e legale e attenuare le restrizioni esistenti in materia di ricongiungimento familiare,
 - concedere visti umanitari,
 - porre in vigore una politica di rimpatrio umana ed efficace per i migranti irregolari;
14. chiede partenariati per la mobilità e accordi di migrazione circolare per agevolare gli spostamenti dei cittadini dei paesi terzi tra i loro paesi e l'Unione europea e per sostenere lo sviluppo socioeconomico di entrambe le parti;
15. esorta l'Alto rappresentante/vicepresidente a intraprendere iniziative concrete in seno all'ONU affinché il Consiglio di Sicurezza conferisca all'Unione europea un mandato per contrastare i gruppi dediti al traffico di esseri umani nei porti ove sono situate le loro infrastrutture;
16. prende atto della proposta della Commissione sui paesi terzi "sicuri e non sicuri"; invita i principali paesi di origine e di transito dei migranti irregolari verso l'UE ad attuare pienamente ed efficacemente gli accordi bilaterali di riammissione in vigore quanto prima; sottolinea che la conclusione o l'attuazione di accordi di riammissione dovrebbe garantire che essi rispettino il pertinente diritto internazionale e la tutela degli obblighi relativi ai diritti umani da parte di questi paesi terzi; evidenzia inoltre la necessità di migliorare la cooperazione transfrontaliera con i vicini Stati membri dell'UE a tale riguardo, anche attraverso una più intensa cooperazione operativa e tecnica con l'EASO;
17. ritiene, al contempo, che l'UE dovrebbe stabilire un programma di reinsediamento vincolante per i rifugiati, in stretta collaborazione con l'UNHCR, che preveda quote e un sistema di ricollocazione obbligatorio di attivazione automatico in tutta l'UE, basato su criteri oggettivi e che prenda in considerazione la situazione e le condizioni di accoglienza all'entrata negli Stati membri nonché le necessità e, per quanto possibile, le preferenze dei rifugiati;
18. accoglie con favore il potenziamento delle risorse per le operazioni Triton e Poseidon; prende atto dell'avvio dell'operazione EUNAVFOR Med/Sophia, che mira a contrastare i passatori e i trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo, e sostiene il rafforzamento della gestione delle frontiere esterne dell'Unione; riconosce il passaggio alla seconda fase dell'operazione conformemente al diritto internazionale e sottolinea la necessità di una cooperazione con i paesi terzi al fine di affrontare efficacemente le reti criminali

organizzate di trafficanti di migranti; insiste, tuttavia, sulla necessità di operazioni di ricerca e soccorso più ampie, sostenute, coordinate ed efficaci nel Mediterraneo, al fine di salvare vite umane, in particolare mediante la creazione di un corpo europeo di guardie costiere, e di una politica dell'UE in materia di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea che rispetti pienamente gli obblighi vincolanti a norma della Convenzione di Ginevra, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e che rispetti il principio di non respingimento ("non-refoulement");

19. sottolinea che i migranti e i rifugiati, e in particolare i bambini non accompagnati, sono molto vulnerabili e rischiano di conseguenza di essere vittime dei trafficanti di esseri umani; sottolinea la necessità di garantire un'assistenza speciale ai rifugiati e ai migranti donne e bambini, vittime di trafficanti, e di fornire loro assistenza medica e psicologica e un'adeguata tutela dell'infanzia; invita l'UE e gli Stati membri a inserire una prospettiva relativa all'infanzia e al genere nelle loro politiche sull'immigrazione, l'integrazione e l'asilo e insiste sulla necessità di un approccio dell'UE alla migrazione e alla gestione delle frontiere che rispetti i diritti delle persone vulnerabili e il principio essenziale dell'interesse superiore del minore;
20. ritiene che, conformemente ai principi riguardanti la coerenza delle politiche per lo sviluppo, la cooperazione e l'aiuto allo sviluppo svolgano un ruolo cruciale nell'affrontare le cause profonde della migrazione; invita gli Stati membri a riorganizzare la loro assistenza allo sviluppo, in linea con lo 0,7% dell'RNL, al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile; si compiace del fatto che uno degli obiettivi del vertice della Valletta sia un utilizzo più mirato dell'assistenza allo sviluppo e alla cooperazione in Africa; sottolinea la necessità di un costante sostegno, a lungo termine e a livello pratico, dell'Unione europea all'impegno internazionale per la riduzione della povertà, l'eliminazione della corruzione, come pure al consolidamento della pace, alla promozione della democrazia e della governance, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dell'uguaglianza di genere, dell'occupazione e dell'istruzione, della stabilità regionale, politica ed economica, nonché della sicurezza e della prosperità;
21. è convinto che la crisi dei migranti e dei rifugiati nel Mediterraneo possa essere risolta soltanto con una costante volontà politica, la cooperazione internazionale e il coordinamento tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, e ritiene che l'UE potrebbe prendere l'iniziativa di convocare una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite per far fronte all'attuale crisi a livello umanitario;
22. ritiene che i programmi di protezione regionale, che mirano a potenziare la capacità dei paesi terzi nelle regioni di origine o di transito di moltissimi rifugiati, potrebbero essere notevolmente rafforzati avviando dialoghi politici tra l'UE e i paesi terzi, aumentando in tal modo il loro peso e la portata del loro coinvolgimento;
23. invita la Commissione e gli Stati membri dell'UE ad adottare i provvedimenti legislativi e amministrativi necessari a consentire il rilascio di visti di emergenza e agevolare la concessione di un rifugio temporaneo ai difensori dei diritti umani a rischio nella regione del Mediterraneo; esorta gli Stati membri a rivolgere una particolare attenzione ai casi legati alle richieste di asilo politico, in modo da impedire qualsiasi rimpatrio che potenzialmente comporti una violazione dei diritti umani;

24. accoglie favorevolmente l'istituzione del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa, e si prefigge di favorire la stabilità e contribuire ad una migliore gestione della migrazione nei paesi e nelle regioni africane più colpiti dalla migrazione; sottolinea tuttavia la necessità di garanzie sulla provenienza del denaro e per quali azioni sarà utilizzato; invita gli Stati membri a mostrare il loro forte impegno contribuendo e facendo corrispondere 1,8 miliardi di EUR che erano stati proposti; sottolinea la necessità di mobilitare maggiori finanziamenti in modo da liberare il potenziale non sfruttato del continente africano che contribuirà, attraverso il commercio e gli investimenti, allo sviluppo sostenibile e alla riduzione della povertà;
25. sottolinea che saranno necessarie ulteriori risorse finanziarie dell'UE, in particolare l'aiuto umanitario, per far fronte alla crisi dei migranti e dei rifugiati nel Mediterraneo; chiede l'istituzione di centri di informazione sulla migrazione nei paesi terzi e il distacco di funzionari europei di collegamento per l'immigrazione presso le delegazioni dell'UE nei principali paesi terzi, allo scopo di raccogliere informazioni sui flussi migratori, coordinarsi con i funzionari di collegamento nazionali e cooperare direttamente con gli enti locali, consentendo in tal modo l'attivazione di sistemi di allarme rapido a livello dell'Unione, onde reagire tempestivamente alle nuove crisi migratorie;
26. incoraggia l'Alto rappresentante/vicepresidente e il SEAE a continuare a sostenere il processo di ratifica della convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, del relativo protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, del protocollo per combattere il traffico di migranti per via terrestre, aerea e marittima e del protocollo relativo alla produzione illegale e al traffico di armi da fuoco, delle loro parti e componenti e delle munizioni;
27. manifesta preoccupazione per la crescente criminalizzazione dell'attuale questione della migrazione a scapito dei diritti umani e delle persone interessate e per il maltrattamento e la detenzione arbitraria di rifugiati nei paesi terzi; esorta l'UE a far fronte alla questione, anche nel corso dei suoi dialoghi sui diritti umani e presso le sottocommissioni per la giustizia, la libertà e la sicurezza e a sviluppare le capacità di protezione dei paesi terzi di transito;
28. chiede alla Commissione e al SEAE di partecipare attivamente al dibattito sul termine "rifugiato climatico", compresa la sua eventuale definizione giuridica nel diritto internazionale o in qualsiasi accordo internazionale giuridicamente vincolante;
29. riconosce l'apolidia come un problema significativo sul piano dei diritti umani; invita la Commissione e il SEAE a combattere l'apolidia in tutte le azioni esterne dell'UE, in particolare affrontando nelle legislazioni nazionali la discriminazione fondata sul genere, la religione o lo status di minoranza, promuovendo il diritto dei minori a una cittadinanza e sostenendo la campagna dell'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) volta a porre fine all'apolidia entro il 2024;
30. chiede alla Commissione di essere consultato prima della conclusione di un accordo tra Frontex e un paese terzo; insiste affinché tali accordi prevedano adeguate garanzie di pieno rispetto degli standard in materia di diritti umani, anche in materia di operazioni di rimpatrio, di pattugliamento congiunto, di ricerca e soccorso o di intercettazione.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	16.11.2015
Esito della votazione finale	+: 49 -: 6 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Lars Adaktusson, Michèle Alliot-Marie, Francisco Assis, James Carver, Javier Couso Permuy, Andi Cristea, Arnaud Danjean, Mark Demesmaeker, Georgios Eptideios, Knut Fleckenstein, Eugen Freund, Sandra Kalniete, Manolis Kefalogiannis, Afzal Khan, Janusz Korwin-Mikke, Eduard Kukan, Ilhan Kyuchyuk, Barbara Lochbihler, Sabine Lösing, Ulrike Lunacek, Andrejs Mamikins, Ramona Nicole Mănescu, Tamás Meszerics, Francisco José Millán Mon, Javier Nart, Pier Antonio Panzeri, Demetris Papadakis, Vincent Peillon, Tonino Picula, Kati Piri, Andrej Plenković, Cristian Dan Preda, Jozo Radoš, Sofia Sakorafa, Jacek Saryusz-Wolski, Alyn Smith, Jaromír Štětina, Charles Tannock, László Tókéš, Johannes Cornelis van Baalen
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Ignazio Corrao, Luis de Grandes Pascual, Angel Dzhambazki, Tanja Fajon, Mariya Gabriel, Liisa Jaakonsaari, Javi López, Norica Nicolai, Urmas Paet, Miroslav Poche, Soraya Post, Marietje Schaake, Helmut Scholz, Igor Šoltes, Renate Sommer, Traian Ungureanu, Marie-Christine Vergiat
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Beatriz Becerra Basterrechea, Claudiu Ciprian Tănăsescu, Ivan Štefanec, Patricija Šulin